

## “Lettera da una amica di Castellazzo”



*Spettacoli sempre adatti a un ambiente carico di storia?*

*salvo restando che gli abitanti non possono essere isolati, bisogna creare la possibilità di raggiungere Castellazzo anche con mezzi pubblici (vi ricordate la stazione? Dovrebbe essere ripristinata!). Per l'agricoltura è necessario creare tutte le agevolazioni possibili: solo tenendo attiva la vita rurale, che è stata il fulcro di Castellazzo, sarà possibile avere le sette cascate e le rogge vive! La campagna “presidiata” dall'agricoltore è un bene che si mantiene e allontana il degrado! I muri del borgo, che ancora manifestano i fantasmi delle scritte del ventennio, si aprono con ferite di mattoni delle for-*

*naci... Ma le case hanno diritto ad una ristrutturazione, non ad un lifting che fa della nonna una ragazzina: la saggezza dell'età deve essere mantenuta! Alla nonna lasciamo il compito di raccontare storie e leggende e al borgo di restituire il fascino delle corti lombarde. Nella storia di Castellazzo ci sono stati molti artisti: quelli riconosciuti ma anche quelli che hanno costruito gli elementi di arredo, i giardinieri, i fabbri, i vasai. Castellazzo senza artisti non ha senso. Chi ha sempre vissuto si è innamorato di Castellazzo e ne ha fatto il proprio luogo di creazione, ha dovuto difendersi*

*dal freddo e dalle scomodità: ce la faranno a rimanere anche dopo la ristrutturazione? I prezzi come saranno? Ho avuto il privilegio di visitare la villa più di una volta, anche nelle stanze che hanno gli scheletri dei topolini morti da anni! Come bollatese mi sento di dire che a tutti gli studenti delle scuole del territorio sarebbe necessario dare il supporto storico e artistico affinché si crei una sensibilità e un orgoglio per questo “luogo unico e irripetibile dove la storia s'incontra con il lavoro e la natura con l'arte”. La possibilità di utilizzare la villa per varie attività di rappresentanza, culturali e di spettacolo, non possono “chiudere” la conoscenza del luogo per quello che è. Insomma: all'amministrazione chiediamo che si possa impostare insieme un lavoro di studio e ricerca mirato alla migliore soluzione possibile. Ci sono persone e Associazioni che da molti anni studiano soluzioni rispettose della storia e della cultura del luogo, a loro si rivolgono numerosi studenti per le loro tesi di laurea, perchè non approfittare di questa preziosa ed appassionata competenza?*

*Chiara Genovese*

**C**osa mi piacerebbe per Castellazzo? Ora che l'Amministrazione comunale ha definito le priorità (nessun metro cubo di nuove costruzioni, accessibilità al borgo da parte della cittadinanza) e la proprietà ha finalmente rinunciato a costruire, abbiamo la responsabilità di proporre che cosa possiamo ipotizzare per il futuro di Castellazzo! La prima cosa che mi viene in mente: vorrei poter andare a Castellazzo in bici, come facevo da ragazzina e come faccio ancora. Vorrei ascoltare la quiete delle mattine festive, passeggiando nei sentieri che costeggiano i campi arati di fresco o i prati dove pascolano le pecore che ancora passano per la campagna. Vorrei vedere il borgo ristrutturato sì, con i muri non scrostati e gli infissi nuovi, ma con le sedie fuori dalle porte delle case, sempre pronte ad ospitare chi abbia voglia di fermarsi a chiacchiere. Vorrei visitare i laboratori degli artisti che hanno scelto Castellazzo per ispirarsi, concentrarsi, rilassarsi e creare. Vorrei poter andare all'interno della villa e sentirmi un po' “di casa” accompagnando i miei ospiti ad ammirare i giardini o gli affreschi. Allora, come fare ad esaudire tutti questi desideri? Prima di tutto con la calma e un progetto che comprenda tutto: le corti agricole, il territorio, le fornaci, la villa e il giardino. Delle macchine bisognerebbe poter fare a meno: